

Oltre il Mallera



Foglio settimanale ³⁵⁸
della Comunità Pastorale
San Bartolomeo

Il Vangelo di domenica - Gv 15,1-8 V Domenica di Pasqua

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

Gesù paragona se stesso ad una vite. Una vite cui sono legati i tralci, i discepoli, noi, che ricevono dalle radici linfa vitale per portare frutto. È un salto di qualità nella comprensione di Dio che solo Gesù poteva spiegarci. Non più un contadino e il frutto della sua fatica. Ma il contadino che diventa albero. Vite, in questo caso. Come, altrove, il pastore è diventato la porta che chiude il recinto in pietra in cui radunano le pecore per la notte, sedendosi fisicamente nel varco per farle uscire. Il creatore diventa creatura. L'immagine non parla più soltanto dello stretto legame fra lavoro e prodotto della fatica e del sudore.

Gesù stesso si identifica nella vite. Non esiste una vite senza tralci. Non esiste un tralcio senza vite. Come può un tralcio vivere senza essere intimamente legato al ceppo? Come può nutrirsi se è staccato dalla vite che lo genera? Che lo attraversa con la sua linfa vitale come un sangue che scorre nelle vene? Ecco allora l'invito che il risorto rivolge a ciascuno di noi: rimanete. Dimorate. Restate. Azioni che indicano costanza, fedeltà, impegno, asceti, allenamento. Come lo sforzo che stiamo vivendo in questi tempi caliginosi per custodire la fede, per mantenere i rapporti fra le comunità. Se in qualche modo siamo stati sedotti dal Vangelo, se abbiamo fatto esperienza di Cristo nella nostra vita, se il risorto è più di un ricordo, di un fantasma, se abbiamo visto e creduto, se la nostra mente si è aperta all'intelligenza delle Scritture, se lo abbiamo riconosciuto nello spezzare del pane, delle ferite condivise, nella voce che ci chiama con amore a autorevolezza, allora sappiamo che senza Cristo non possiamo fare niente. Non possiamo fare più niente. Perché la sua Parola ha spalancato il nostro cuore, illuminato la nostra anima. Ora vediamo. Capiamo. Sappiamo. E

se restiamo uniti a Lui, se siamo intimamente collegati, connessi, allora da lui riceviamo la linfa che ci fa vivere, non soltanto esiste.

La nostra vita quotidiana, fatta di mille o di poche cose, di lavoro, di attese, di relazioni, di fatica, di luci e di ombre, acquista uno spessore diverso. E sperimentiamo, davvero, sul serio, nella verità che risuona dentro di noi, che quando ci allontaniamo da Cristo inaridiamo, sopravviviamo, ma non portiamo nessun frutto. Nessuno.

Non potete fare nulla Non è una minaccia, ma una descrizione della realtà più semplice ed ovvia: senza Cristo non possiamo fare nulla. Sì certo: ci affatichiamo, otteniamo successi lavorativi, forse, realizziamo i nostri desideri. Ma tutto è nulla. Perché sfugge alla logica dell'anima, della nostra missione. Perché appartiene alle cose fuori. Belle, dignitose, importanti, gratificanti. Ma fuori. Entrare nel pensiero di Cristo, nella logica dell'amore e dell'amare, entrare nella logica del discernimento del sapere, del vedere con lo sguardo dello Spirito, restare intimamente uniti, lasciar scorrere la sua linfa in noi, ci aiuta a portare frutto. Frutto che non è il risultato di uno sforzo, ma la fioritura di una vita. Bene sì, bello, affascinante, poetico. Ma come questo avviene? È Gesù che ce lo dice: custodendo, meditando, pregando la Parola. Molti sono i modi per restare innestati a lui: la vita interiore, la comunità, i segni della sua presenza che sono i sacramenti. Ma qui, in questo Vangelo, Gesù parla della sua Parola. Accolta ogni giorno, ogni domenica, come si accoglie una linfa vitale.

Ne sa qualcosa Saulo, rifiutato da tutti: nessuno crede sul serio che sia diventato discepolo. Barnaba il consolatore, discepolo stimato, si assume il rischio e lo prende sotto le sue ali. Manifesta la linfa dell'amore che porta a osare, ad uscire dagli schemi, a prendere posizioni scomode. E, insiste Giovanni, noi possiamo rimanere innestati all'amore anche se portiamo dei pesi nel nostro cuore, anche se sperimentiamo la nostra fragilità, anche se non pensiamo di essere in grado o i nostri peccati ci limitano perché Dio è più grande del nostro cuore. E fa delle nostre fragilità il luogo in cui esprimere la sua opera di salvezza. Allora il comandamento diventa credere. Credere che è la linfa dell'amore che ci proviene da Cristo che può portarci a vivere una vita nuova e a portare frutto. Credere che, scoprendoci amati, siamo resi capaci di amare, se innestati. Se uniti. E portiamo frutto perché questo desidera Dio più di ogni altra cosa: che io sia felice. Quella di oggi è una Parola che ci svela una verità inattesa: il Padre è felice quando portiamo molto frutto, quando siamo discepoli. Dio è glorificato quando siamo felici, quando la nostra vita cambia e lascia spazio all'inaudito di Dio. Ecco, amici. Lasciamoci amare.

Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 27 aprile al 5 maggio 2024

	Messe	Intenzioni	Attività
<i>sabato 27</i>	17.30 S. Anna	Daniele	
<i>domenica 28</i> V domenica di Pasqua	9.30 Ponchiera 11.00 Mossini 11.00 Triangia dA	Franco, Attilio, Maria e Alice D'Aschieri Gildo, Fiori Marisa, Nobili Pierluigi / Salvetti Giovanni Rocca Emilia e familiari defunti	PRIMA COMUNIONE
<i>lunedì 29</i> S. Caterina da Siena			
<i>martedì 30</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		10.00 Sondrio: incontro del clero del vicariato
<i>mercoledì 1</i> San Giuseppe Lavoratore	17.30 San Lorenzo	Iole ed Elio / defunti famiglia Fiori	17.00 San Lorenzo: recita del Santo Rosario
<i>giovedì 2</i> San'Atanasio	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	Enrico e Giuseppina	19.30 Cena e incontro ragazzi delle superiori 20,30 Incontro programmazione del Grest con chi è disponibile a dare una mano
<i>venerdì 3</i> Santi Filippo e Giacomo			
<i>sabato 4</i>	17.30 S. Anna	Rossano e Vincenzo	Battesimo di Pietro Busi 20.00 Rosario ad Arquino al Capitello
<i>domenica 5</i> VI domenica di Pasqua	9.30 Mossini 11.00 Triangia 11.00 Ponchiera dA		Festa degli Anziani a Triangia

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: www.ilpontesulmallero.it - www.facebook.com/mossiniponchieratriangia

AVVISI

Mercoledì 1° maggio, nella chiesa di San Lorenzo, per l'inizio del mese di maggio dedicato alla Madonna, alle ore 17 reciteremo il **Santo Rosario**, seguirà la **Santa Messa** nella festa di S. Giuseppe lavoratore.

Giovedì 2 maggio alle ore 19,30, nel salone dell'oratorio di Mossini, cena e incontro per gli adolescenti delle superiori in preparazione al **GREST**, che si svolgerà dal 10 al 28 giugno. Nella stessa serata, a partire dalle 20,30, incontro con gli **adulti disponibili a dare una mano al GREST**.

Durante il mese di maggio proponiamo la **recita del Rosario** all'aperto alle ore 20, nelle varie parrocchie.

- martedì 1 alle 17 in San Lorenzo
- sabato 4 alle 20 ad Arquino (al Capitello)
- martedì 7 alle 20 a Ponchiera (al cimitero).
- sabato 11 alle 20 a Triangia (grotta della Madonna)
- martedì 14 alle 20 a S. Anna (contrada Gualzi)
- giovedì 16 alle 20 a Ponchiera (via Pozzoni)
- sabato 18 alle 20 al cimitero di Mossini - S. Anna
- martedì 21 alle 20 a Triangia (al cimitero)
- venerdì 24 alle 20 a Mossini: festa di Maria Ausiliatrice (piazza don Giuseppe Acquistapace).
- sabato 25 alle 20 a Ponchiera: festa della Santissima Trinità (sagrato chiesa parrocchiale)
- martedì 28 alle 20 a Triangia (contrada Moroni)
- giovedì 30 alle 20 a Mossini (contrada Ronchi)
- venerdì 31 alle 20 in San Bartolomeo: (sul sacrato della chiesa).

In caso di pioggia il Rosario sarà recitato nella chiesa più vicina.